

### 3. Tanto rumore per nulla

**DURANTE L'AUTUNNO** Giovanni era solito recarsi a Capriglio dai nonni per la vendemmia. Un anno (1820), nell'attesa che fosse pronta la cena, qualcuno iniziò a raccontare come nei tempi passati si fossero uditi nel solaio dei rumori, ora prolungati, ora brevi, ma sempre spaventosi.

Tutti sostenevano che solo il demonio era capace di arrecare disturbo in tal modo alla gente. La stanza nella quale si teneva la conversazione aveva un soffitto di assi, che serviva da pavimento a un largo sottotetto, destinato a granaio e a magazzino degli altri raccolti.

Ad un tratto si udì il fracasso di un corpo che era caduto e poi un rumore sordo e lento che si trascinava sul loro capo da un angolo all'altro della stanza. Più nessuno parlava e si fece un cupo silenzio.

Giovanni si alzò risoluto, accese una lucerna e disse:

~ *Andiamo a vedere* ~. Così dicendo, salì la scala di legno che portava nella soffitta. Gli altri, ciascuno con una lucerna accesa e un bastone in mano, andavano dietro tremanti e parlando sottovoce.

Giovanni spinse la porta del solaio: non si vedeva nessuno. Tutto era silenzio. I suoi parenti si erano affacciati alla porta; solo uno o due avevano osato entrare.

Ed ecco tutti levare un grido e darsi alla fuga: un vèglio (= dispositivo costituito essenzialmente da una superficie provvista di fori o da una rete di fili intrecciati, usato per separare materiali fini da altri più grossolani), che era in un angolo, si muoveva da solo e veniva verso di loro fermandosi ai piedi di Giovanni che lo sollevò... e fu uno scoppio di risa generale: sotto c'era una grossa gallina!

Margherita prese la gallina, le torse il collo e, spiumatala, la mise a cuocere... per una magnifica cena. (cf. Memorie Biografiche, I,85)



Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA  
[www.ilgrandeducatore.com](http://www.ilgrandeducatore.com)

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

SCHEDA

1

**VUOI CONOSCERE DON BOSCO?**

Supplemento della rivista "Educatori di vita"  
ilgrandeducatore@gmail.com

## EPISODI DI DON BOSCO

### PRESENTAZIONE

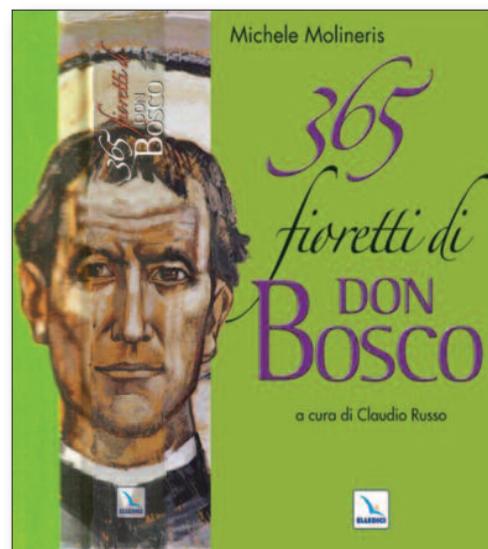
**QUESTE SCHEDE** (se vuoi saperne di più vedere il libro di Michele Molineris, « 365 fioretti di Don Bosco », pp. 398, Elle-dici) *raccolgono quei fatti piccoli, ma grandi nella loro semplicità e quotidianità, che ci fanno capire Don Bosco.*

*Scaturiscono spontaneamente dal suo temperamento, dalla prontezza di spirito di cui era dotato, dalla cultura, dalla familiarità con i propri interlocutori, dalla bonarietà e da quella luce speciale che ha fatto di Don Bosco una calamita irresistibile per quelli che l'hanno incontrato.*

*Queste schede non sono dunque una vita di san Giovanni Bosco, ma una raccolta di fatti documentati e rari, che quella vita ingentiliscono, nobilitano e avvicinano a noi.*

*È come passare ogni giorno un po' di tempo con lui, che tanto amava la compagnia degli amici e di Dio.*

**educare**



## 1. Il sogno dei nove anni

« **ALL'ETÀ DI NOVE ANNI** ~ narra Don Bosco~ ho fatto un sogno, che mi rimase profondamente impresso nella mente per tutta la vita.

Nel sonno mi parve di essere vicino a casa, in un cortile assai spazioso, dove stava raccolta una moltitudine di fanciulli, che si trastullavano. Alcuni ridevano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano.

All'udire quelle bestemmie mi sono subito lanciato in mezzo a loro, adoperando pugni e parole per farli tacere.

In quel momento apparve un uomo venerando. Un manto bianco gli copriva tutta la persona; ma la sua faccia era così luminosa, che io non potevo guardarlo. Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di mettermi alla testa di quei fanciulli, aggiungendo queste parole:

~ *Non con le percosse, ma con la mansuetudine dovrai guadagnare questi tuoi amici. Mettiti dunque a fare loro un'istruzione sulla brutalità del peccato e sulla preziosità della virtù.*

~ *Chi siete voi che mi comandate cosa impossibile?*

~ *Appunto perché tali cose ti sembrano impossibili, devi renderle possibili con l'ubbidienza e con l'acquisto della scienza.*

~ *Dove e con quali mezzi potrò acquistare la scienza?*

~ *Io ti darò la maestra, sotto la cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza la quale ogni sapienza diviene stoltezza.*

~ *Ma chi siete voi che parlate in questo modo?*

~ *Io sono il figlio di colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno.*

~ *Mia madre mi dice di non andare con quelli che non conosco, senza il suo permesso; perciò ditemi il vostro nome.*

~ *Il mio nome domandalo a mia madre ».*

(cf. Memorie Biografiche, I,73)



BRICIOLE DI SAGGEZZA: **Mi addormentai e sognai che la vita era gioia; mi svegliai e mi accorsi che la vita era servizio; servii e trovai la gioia.**

## 2. A suo tempo tutto comprenderai

« **IN QUEL MOMENTO VIDI** una donna di maestoso aspetto, vestita di un manto, che risplendeva da tutte le parti, come se ogni punto di quello fosse una fulgidissima stella.

Scorgendomi sempre più confuso nelle mie domande e risposte, mi fece cenno di avvicinarmi a lei e, presomi con bontà per mano, mi disse:

~ *Guarda!*

Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano tutti fuggiti, ed in loro vece vidi una moltitudine di capretti, di cani, di gatti, di orsi e di parecchi altri animali.

~ *Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte, robusto; e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo per i miei figli.*

Volsi allora lo sguardo e, invece di animali feroci, apparvero altrettanti mansueti agnelli, che correvano attorno belando, come per fare feste a quell'Uomo e a quella Signora.

A quel punto, sempre nel sonno, mi misi a piangere, e la pregai di parlare in modo che io potessi capire, perché io non sapevo a quale cosa si volesse alludere. Allora ella mi pose la mano sul capo dicendomi:

~ *A suo tempo tutto comprenderai.*

Ciò detto, un rumore mi svegliò; ed ogni cosa disparve.

Io rimasi sbalordito. Mi sembrava di avere le mani che facessero male per i pugni che avevo dato e che la faccia mi dolesse per gli schiaffi che avevo ricevuto. E poi quel personaggio, quella signora, le cose dette e le cose udite mi occuparono talmente la mente, che per quella notte non mi fu più possibile prendere sonno ».

(cf. Memorie dell'Oratorio, 22)